

## Zingales: per l'Italia il contagio è possibile Sarebbe un effetto psicologico

**PAOLO BARONI  
ROMA**

**D**ifficile immaginare un attacco speculativo contro l'Italia, mentre sul piano psicologico un contagio è possibile: se la situazione greca dovesse precipitare davvero e dopo il default la Bce dovesse sospendere l'erogazione dei fondi di emergenza agli istituti ellenici, tutto è possibile», spiega l'economista Luigi Zingales, docente della University of Chicago Booth School of Business.

**Professore, cosa rischiamo: c'è un rischio di contagio Grecia-Italia?**

«Distinguiamo tra i vari tipi di possibile contagio. Ci può essere un contagio di tipo psicologico, che può essere immediato. E ce n'è uno più di lungo periodo, di tipo normativo».

**Partiamo dal primo.**

«Se in questa settimana la corsa agli sportelli diventa sfrenata, perché domani la Grecia non paga il Fondo monetario e

col default la Bce interrompe l'erogazione dei fondi di emergenza alle banche, la situazione può diventare complicata. Al di là di quello che vogliono i politici, i consiglieri della Bce di fronte a un default non potrebbero certo estendere le linee di credito. E in questa situazione, rispetto agli italiani che assistono a tutto ciò, la domanda da farsi è: pensano anche loro di iniziare a ritirare i loro soldi dalle banche oppure no?».

**E' «da» domanda che in molti si fanno in queste ore.**

«Andrebbe rivolta a uno psicologo, però, non a un economista».

**Ma l'economista cosa risponde?**

«Che non c'è una ragione ovvia per cui questo avvenga. La corsa agli sportelli, però, risponde alla cosiddetta teoria degli equilibri multipli, ovvero se tutti ritirano i soldi dalle banche diventa razionale fare altrettanto. Che cosa la determina? Sostanzialmente solo fattori psicologici. Basta ricordare, ad esempio, quello che è successo nel 1991 quando l'Italia entrò in guerra con la prima guerra del Golfo. Allora sparì la pasta dai negozi».

**La pasta e tutti i generi di prima**

necessità, farina, zucchero...

«Chiaramente non importavano pasta e zucchero dall'Iraq. Però, se la maggioranza delle persone teme che possano mancare questi generi diventa razionale aumentarne le scorte. Insomma, il rischio c'è. La buona notizia però è che fintanto che la Bce continua ad assicurare credito alle banche greche le banche italiane dovrebbero resistere. Il problema insomma non si pone, a patto che la Bce intervenga in maniera massiccia e illimitata».

**Nello scenario peggiore con la Grecia in default e la Bce che sconta già pesanti perdite sui prestiti cosa può accadere?**

«Il dubbio a quel punto sarebbe capire se la Germania fosse disponibile ad assicurare un credito incondizionato anche all'Italia. Se la risposta fosse positiva il problema sarebbe risolto, in caso contrario rischieremmo. Insomma, la risposta in questo caso la deve dare la politica: se la politica funziona quelle che possono essere le turbolenze di breve periodo non sono un problema».

**Nessun problema anche per i possibili contraccolpi sui tassi e quindi sulla nostra spesa per in-**

**teressi? Ricordo che l'ultimo Def prevede uno spread inferiore ai 100 punti base, livello che tra l'altro non abbiamo mai agganciato stabilmente.**

«Questo è più un problema di lungo periodo. Il grosso vantaggio rispetto al passato è che attraverso il "Quantitative easing" la Bce può comprare titoli italiani, per cui nel breve periodo vedo difficile un attacco speculativo contro l'Italia. Però, certo, rimane la nostra debolezza di fondo. Perché una volta che si è capito che l'Unione monetaria non è una scelta irreversibile quando un paese ha delle difficoltà poi queste difficoltà si amplificano».

**Ma l'economia italiana è sufficientemente solida per reggere le turbolenze che si potrebbero scatenare come sostiene il ministro Padoan?**

«Mah? Io non la vedo così solida. Rimane il problema di fondo che noi non cresciamo, un problema che preesisteva alla crisi. Il nostro reddito pro-capite è al livello di vent'anni fa e questo rappresenta certamente un problema grosso, soprattutto in presenza di un forte debito. E se non cresciamo, è chiaro che siamo più in difficoltà».